

Raffaello Scatasta

**Cento biblioteche.
Racconto per immagini
del Sistema bibliotecario
dell'ateneo bolognese**

Bologna, Clueb, 2005, p. 160
ISBN 884912550X

L'originalità del testo si impone con forza al primo sguardo: la veste grafica che esalta al massimo grado la dimensione orizzontale ci suggerisce l'idea di avere tra le mani un "libro d'arte". Il sottotitolo ci aiuta a comprendere il senso di questa originalità, inserendo il titolo, piuttosto generico, in una cornice che dona nuova luce interpretativa e nuovo valore all'argomento trattato. Le cento e più biblioteche del Sistema bibliotecario d'ateneo sono le protagoniste assolute della pubblicazione: la loro storia, la loro vitalità e la loro fisicità rappresentano il nucleo centrale di questa "narrazione per immagini", di questo "racconto fotografico" che guida il lettore attraverso la



Fondo librario del Dipartimento di scienze neurologiche, Università di Bologna. Foto di Raffaello Scatasta tratta da *Cento biblioteche* (Bologna, Clueb, 2005)



Università di Bologna, Biblioteca del Dipartimento di italianistica (foto di R. Scatista)

scoperta di un mondo visivo in cui ogni biblioteca assume un ruolo spaziale determinante e concorrente nella visione del tutto.

Scorrendo le pagine, siamo chiamati alla visualizzazione di un mondo concreto, di cui possiamo verificare la veridicità semplicemente passeggiando per le vie di Bologna; per chi ha studiato, fatto ricerche, riflettuto o sognato in una di quelle biblioteche, l'immagine provoca di riflesso, spontaneamente, un sorriso di complicità rispetto a un luogo conosciuto e talvolta anche caro alla nostra intima quotidianità. Per il lettore che

non conosce Bologna, le fotografie possono essere una via, un percorso di "visita" della città, un suggerimento per osservarne aspetti inediti, per ripercorrerne la storia culturale al di là e insieme a chiese, musei e palazzi.

L'occhio di Raffaello Scatista, dietro la macchina fotografica, non cerca angoli artistici e scorci pittorici, non immortala l'effetto del paesaggio, non gioca con luci e ombre particolari: è piuttosto un occhio indagatore, un occhio "altro", che documenta e cataloga, che inquadra e scolpisce nell'immagine scelta un momento preciso di storia e di socie-

tà. Scatista è stato docente e ricercatore presso le Facoltà di architettura di Firenze e di Ferrara e attualmente collabora con l'Archivio fotografico dell'Università di Bologna. Attento studioso di urbanistica e storia dell'architettura, ha individuato nella fotografia il mezzo ideale per dare testimonianza di una città in continua evoluzione. La prima parte del testo è composta da alcuni saggi "introduttivi": la parola è chiamata a svolgere una funzione di annunciazione, di presentazione e preparazione del lettore a ciò che le immagini trasmetteranno, al vero messaggio della pubblicazione.

Nella *Presentazione* di Pier Ugo Calzolari, magnifico rettore dell'Università di Bologna, si delinea con evidenza la peculiarità del Sistema bibliotecario d'ateneo: la proliferazione. Le biblioteche dell'ateneo bolognese, dice Calzolari, "sono belle e sono tante". Questa capillare diffusione sul territorio è sicuramente utile agli studenti – che possono "scegliere" dove è più piacevole, più comodo, più stimolante studiare – ma sta diventando onerosa, dati i tempi che corrono. Esiste dunque il rischio, secondo il rettore, di assistere al conflitto tra il carattere amichevole dell'of-



Biblioteca del Dipartimento di chimica, Università di Bologna (foto di R. Scatasta)

ferta bibliotecaria e l'impossibilità materiale, per mancanza di fondi e personale, di garantirne il pieno funzionamento. Al di là del discorso politico ed economico, non approfondito data la sede, Calzolari precisa che non si tratta di un libro "strenna", di un testo semplicemente celebrativo o con scopi puramente pubblicitari. La pubblicazione assicura visibilità concreta a un'entità altrimenti astratta, quale il Sistema bibliotecario è.

Leggere per immagini è il titolo dell'intervento di Fanny S. Cappello, presidente del Sistema bibliotecario d'ateneo. Una recente indagine sull'utenza del Sistema ha dimostrato che il rapporto utente/biblioteca è caratterizzato da una "fedeltà mo-

nogamica" su base prima disciplinare e poi territoriale. Il rischio di concentrazione, "affetto" e abitudine verso una sola, unica biblioteca rischia di far perdere la consapevolezza di "sistema", inteso come insieme di risorse, di cui la singola biblioteca rappresenta solo una piccola parte. Oggi si punta verso un sistema di gestione capace di sfruttare in positivo questa proliferazione, attraverso uno sfruttamento intelligente delle potenzialità offerte dal digitale (integrazione dei servizi + condivisione delle risorse). *Più di cento biblioteche storicamente inesplorate*, di Maria Gioia Tavoni, analizza la materia dal punto di vista del valore storico e scientifico, ripercorrendo le tappe

fondamentali di una storia cittadina in cui le biblioteche assumono ruoli rilevanti e inaspettati. I vecchi "feudi" in mano a professori dittatori e a eruditi gelosi del proprio sapere iniziano dagli anni Settanta una "scalata sociale" che li trasferisce in primo piano, trasformandoli in vere roccaforti della libertà di studio e pensiero. Ricordando i protagonisti di questo percorso, da Jacopo Di Cocco, oggi al timone del Cib (Centro interbibliotecario), a Giancarlo Corazza, l'autrice descrive la parabola ascendente che dalla metà degli anni Ottanta ha visto Bologna protagonista italiana della grande avventura dell'automazione bibliotecaria. La storia legale dell'ateneo conferma un sentimento di autonomia che convive perfettamente con l'esigenza riconosciuta di cooperazione con le altre istituzioni cittadine, nazionali e internazionali; il percorso è sfociato difatti nell'integrazione delle risorse nel Polo unificato bolognese, nell'inserimento di risorse nel catalogo unico.

Oggi il centro di discussione, il fine e il mezzo di ogni discorso biblioteconomico a Bologna (e ovunque) deve essere il *servizio*, l'unica strada per assicurare vitalità a un patrimonio storico che nella parcellizzazione pare quasi perdere sostanza.

Il vero percorso, non scordiamolo, è quello delle immagini. A pagina 29 intervien Scatasta, spartiacque tra un'introduzione dettagliata e il cuore della pubblicazione, fornendo al lettore alcune "istruzioni per l'uso", fondamentali per affrontare le pagine che seguiranno. Il criterio seguito nella scelta delle fotografie e nel loro ordine rispecchia la volontà di raccontare i luoghi in nome del-

la funzionalità e dell'appartenenza a un "tutto", a un'unica realtà da evidenziare nella sua interezza e complessità. Lunghi, dunque, dalla volontà di Scatasta, l'applicazione di criteri estetici o artistici. Siamo lontani anche dal superficiale tranello in cui la fotografia come mezzo di comunicazione rischia di farci cadere: non si vuole pubblicizzare un sistema, quanto evocare la presenza reale.

La raccolta fotografica è suddivisa nelle seguenti sezioni tematiche:

- 1) I luoghi
- 2) Gli spazi
- 3) I libri
- 4) Gli arredi
- 5) Gli studenti

Ogni sezione intende evidenziare un particolare della stessa realtà, ma risulta impossibile – ed è proprio questa la forza comunicativa del mezzo fotografico – isolare la tematica sotto cui l'immagine è inserita dal resto dei dettagli e delle informazioni che la vista ci suggerisce.

Ringraziando alcuni amici e collaboratori, nella *Postfazione in forma di ringraziamenti*, Scatasta sottolinea lo scontro tra lo sforzo di lavorare sulla fisicità dei luoghi e l'ineluttabile destino di perdita della dimensione concreta verso una virtuale che interessa l'istituzione bibliotecaria del presente/futuro. La preziosità del volume consiste proprio nel rappresentare una fantastica (ultima?) occasione di recupero dei ruoli per i futuri spazi virtuali.

Nelle pagine finali, le cento biblioteche vengono classificate e schematizzate in un comodo elenco, con indirizzi e modalità di contatto.

Patrizia Ponzoni

Università degli studi di Parma
patrizia.ponzoni@virgilio.it